

E adesso fate presto

Il 4 marzo scorso gli italiani si sono pronunciati. E lo hanno fatto in maniera chiara. Almeno questa volta non si può dire che “tutti hanno vinto”; no, anche se il sistema elettorale non consente di garantire immediatamente la governabilità a chi ha registrato maggiori consensi, risulta però chiaro chi ha vinto e chi ha perso.

Le elezioni passano, ma i problemi restano. Certo che le aspettative create nel corso della campagna elettorale sono tante, troppe: si è calcolato che il costo delle tante “promesse fatte” arrivi a sfiorare i 1.000 miliardi di euro.

- Adesso giustamente c'è chi attende, se disoccupato o inoccupato, di percepire, da domani, 780 euro/mese come reddito di cittadinanza se è single; fino a 1.300 euro/mese se ha figli a carico ...
- adesso giustamente c'è chi attende, da domani, di pagare non più il 27%, il 33%, il 45% di tasse, ma solo il 15% ...
- adesso giustamente c'è chi attende, da domani, più sicurezza, il blocco totale dell'immigrazione e, ovviamente, il rimpatrio immediato di tutti i “clandestini” presenti nostro nel paese ...
- adesso, giustamente, c'è chi aspetta di andare in pensione con soli 41 anni di contributi ...
- adesso, giustamente, c'è chi attende che, se ha la pensione “bassa”, gli venga portata almeno a 1.000 euro/mese ...

Proprio l'uovo di Colombo, riuscire a dare di più a tutti, pagando tutti meno tasse. Il paese del Bengodi.

Chi ha vinto le elezioni, anche grazie alle tante promesse fatte, ora ha la responsabilità di trovare il modo di governare (governo programmatico, di scopo, grande coalizione ...) per poter dare risposte concrete.

“Dovete fare presto” per evitare che le aspettative e le speranze, si trasformino in disillusione. E le disillusioni in ulteriore rabbia e rischio di ribellione sociale. E questo il nostro Paese non se lo può permettere.

Nel sindacato siamo soliti dire “Quando apri un problema, devi anche sapere come chiuderlo”; tradotto “non puoi fare richieste esagerate, se poi non sei certo di portarle a casa”. È un insegnamento del quale anche la politica dovrebbe tener conto.

Per quanto ci riguarda, visto che per la Cisl non ci sono “Governi pregiudizialmente amici o pregiudizialmente nemici”, cercheremo di interloquire con chi è chiamato a guidare il paese perché possano essere fatte le scelte più appropriate nell'interesse dei cittadini e soprattutto delle fasce fragili della popolazione: dare lavoro ai giovani, combattere la diffusa povertà, tutelare i più deboli (fondo non autosufficienza), garantire rispetto agli anziani.

Emilio Lonati
Segretario Generale FNP-CISL Piemonte Orientale